



MATER NATURA

Regia: Massimo Andrei.

Interpreti: Maria Pia Calzone, Franco Iavarone, Vladimir Luxuria, Enzo Moscato.

Soggetto: Massimo Andrei, Umberto Massa; **Sceneggiatura:** Massimo Andrei, Silvia Ranfagni; **Fotografia:** Vladan Radovic; **Musiche:** Lino Cannavacciuolo; **Montaggio:** Shara Spinella; **Scenografia:** Luca Servino, Carlo De Marino; **Costumi:** Giovanni Addante; **Effetti:** Guido Pappadà, Sirenaefilm; Italia-2005; Durata: 90'.

SINOSI

Desiderio è un giovane transessuale che si prostituisce per vivere. Dopo aver conosciuto Andrea, il gestore di un autolavaggio, se ne innamora e intreccia con lui una storia intensa e passionale per cui decide di trovarsi un altro lavoro. Però Desiderio ignora il fatto che Andrea abbia una fidanzata e che stia per sposarla. Si tratta di Maria, la stessa ragazza che ha appena preso in affitto l'appartamento di proprietà dei genitori di Desiderio. Messo alle strette dalla crudeltà della vita e privato dell'affetto dei genitori, che non riescono ad accettare la sua diversità, Desiderio trova rifugio in un gruppo di personaggi eccentrici che gravitano attorno a lui. Sono loro le sole persone che senta un po' amiche: Massimino, l'intellettuale del gruppo, Europa che soffre per l'impossibilità della maternità, e Sue Ellen, un travestito dal terribile gusto barocco e dai gusti perversi. In primavera i tre decidono di cambiare vita e di trasferirsi in campagna, alle falde del Vesuvio, per aprire un centro di agricoltura biologica che sia anche una specie di consultorio psicologico per uomini in crisi. (Federico Pontiggia)

CRITICA

“L’insostenibile leggerezza del trans. Trans come transessuale. Come travestito. Come drag queen. Ma anche come passionalità allo stato puro, vita senza rete, sentimento senza scremature de coniugato nei modi del teatro e del cinema di genere, nulla escludendo dalla sceneggiata al melò al musicarello napoletano. Come dire Assunta Spina o Filumena Marturano in trans con chiusa teatrale e lussureggiante sulla “Signora delle camelie”. Per scelta stilistica, per urgenza morale e fortissimamente.

È il lussureggiante e rapsodico “Mater Natura” dell’esordiente regista e sceneggiatore Massimo Andrei che racconta una storia d’amore tra un trans (interpretato dalla brava e struggente Maria Pia Calzone) e un macho doc (Valerio Foglia Manzillo) già promesso sposo ma per raccontare molto altro. Anzi un mondo intero e aprirci a una visione trans-cinematografica sino all’inedito agriturismo in cui si chiude la storia che è, per la precisione, un centro di “consulenze esistenziali trans all’ombra del Vesuvio” e cui ci conducono anche un filosofeggiante Enzo Moscato e un inedito Vladimir Luxuria.

Girato tutto a Napoli in cinque settimane, con paghe sindacali, scritto (giusto per chiarezza) prima delle “Fate ignoranti” che solo apparentemente si avvicina tematicamente, montato e rimontato più volte, ora distribuito dall’Istituto Luce (che però lo aveva già preso in considerazione prima che il film venisse invitato alla Mostra veneziana nella Settimana della Critica) è un piccolo miracolo di low budget, 500mila euro tutto compreso che rendono visivamente quattro volte tanto.

E scusate se è poco questo risultato per un giovane regista che ha firmato un’opera imperfetta per eccesso ma inventiva e generosa, stilisticamente confusa ma senza ombra di dubbio una promessa.

“Ma l’eclettismo è a monte e lo è per scelta -chiosa Massimo Andrei (amante dichiarato soprattutto di un certo cinema spagnolo da Aranda a Bigas Luna ad Amenabar)- Ci sono varie componenti popolari, dalla sceneggiatura al melò alla commedia perché molteplicità di stili è per me molteplicità di punti di vista e, siccome non c’è nulla di più molteplice di un trans, servivano tutte queste componenti per raccontarne il mondo”.

Insomma l’anelito era al fotoromanzo piuttosto che alla denuncia sociale, “un approfondimento secondo il mio cuore su alcune figure che a me stanno particolarmente vicine e che rappresentano la transizione tra un secolo di umanesimo e un secolo in cui la macchina sarà tutto”.

Ma è sul valore aggiunto che Luxuria torna. Sul valore aggiunto e sulla capacità di preveggenza: “Non solo questo film finalmente permette di avvicinarsi all’universo dei trans senza banalità e può essere un’ottima occasione per chi non conosce o ha conosciuto solo in modo scandalistico il fenomeno trans, ma il regista è



anche stato capace di prevedere qualcosa cui io quando lo giravo non pensavo affatto, la mia entrata in politica e la possibilità di dar voce a persone che sino ad oggi non ne hanno avuto” .

E, così dicendo, manda il suo grazie anche a produttori e distributori che hanno accettato di posticipare l’uscita del film “dato che io ero candidato e, soprattutto, che sono uno che rispetta le regole e che sta con gente che rispetta le regole”.

Difficoltà? “Nessuna, molto divertimento e solo un po’ di imbarazzo quando Valerio Foglia Manzillo (che dall’”Imbalsamatore” arriva dritto dritto in questo ruolo ambiguamente insincero) si è spogliato e io dovevo interagire con lui”. Così Luxuria che ha scoperto che “è importante saper collegare il sentimento alla bocca e che è fondamentale la moderazione” e che se un augurio vuole esprimere è quello “di trovare magari degli amici in parlamento, magari dove meno te lo aspetti. Ci ho pensato a lungo prima di farlo, ma poi ho creduto che fosse il momento giusto, che l’Italia ne avesse bisogno, indipendentemente dal fatto che lo facessi io o meno. E, comunque, non intendo abbandonare la mia attività artistica perché, come questo film dimostra, l’arte e la politica si toccano continuamente”.

Mentre si è completamente abbandonata alle persone che aveva intorno Maria Pia Calzone “venendo a patti con l’idea che tutti, uomini, donne, transessuali, vogliono solo essere accettati nella loro diversità, nel modo in cui loro si sentono. Sembra semplice ma non lo è”.

Chiude Enzo Moscato in assenza ma mandando una poesia: “La grande mater natura cantata da Leopardi è diventata uno psichedelico film...”

Scheda a cura di Sveva Fedeli